

NOTIZIARIO

MIR

SEGRETARIATO  
ITALIANO

Via Rasella, 155  
ROMA

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

---

IN QUESTO NUMERO :

ULTIME NOTIZIE (Pietro Gigli)	Pag.	1
ATTIVITA' DEL MOVIMENTO (Pietro Gigli e Hedi Vaccaro)	"	2
CAMPI E CONVEGNI DELL'ESTATE PROSSIMA	"	4
CONVERSAZIONE CON SATISH KUMAR	"	4
NOTIZIE DEI BUDDISTI VIETNAMITI	"	5
LA F.A.O. E I PROBLEMI DEL MONDO (G.Vencato e M.Antinori)	"	7
ESPERIENZE DI UN SUDAFRICANO (Zola Sonkosi)	"	8
MEDITAZIONE (F.Fabbrini)	"	9



MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Segretariato Italiano

Via Rasella, 155 - Tel. 463.206

R O M A

Sala di lettura, informazioni e biblioteche sulla nonviolenza, le cause e gli effetti delle guerre, e il lavoro dei vari movimenti per la pace nel mondo.

Aperta i giorni feriali dalle 18,30 alle 20,00.

PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art.I° dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono che l'amore, quale Gesù Cristo ha manifestato, è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

- a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale;
- b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore come Gesù Cristo ha comandato;
- c) a rifiutare qualsiasi preparazione di guerra e qualsiasi partecipazione, poiché ogni violenza è contro l'amore;
- d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali e ideologiche...

Art.I - Il M.I.R. fa parte, quale Sezione Italiana, della "International Fellowship of Reconciliation - I.FOR" di cui condivide fini e principi.

Tutti coloro che accettano i principi e scopi del Movimento possono diventarne soci effettivi e aderenti.

La quota di affiliazione è stabilita in £.2000 annue per soci ordinari, di £.5000 e più per soci sostenitori. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale al n.1/48958 intestato alla Signora Clelia Parboni-Jahier, Via Rasella, 155 - Roma.

-----



## Ultime Notizie

Hanno assassinato l'apostolo della Nonviolenza, Martin Luther KING.

La notizia ci ha colpiti come un fulmine, poi ci siamo rimessi e sabato 6 Aprile abbiamo organizzato una manifestazione in sua memoria, la più grande che ci sia mai stata a Roma. Eravamo più di 500 in Piazza Esedra, dove ci siamo riuniti, fra cui moltissimi giovani. Ci sono stati vari brevi discorsi fra cui quelli di Gianni Mattioli, Carlo Gay, pastore valdese ed altri. Poi ci siamo dati la mano e ci siamo incamminati, malgrado il divieto della polizia, in due file parallele, cantando negri spirituals, verso l'Ambasciata USA dove ha poi parlato Fabrizio Fabbrini. Prima di lasciarci ci siamo dati appuntamento per il giorno 9 Aprile, giorno del suo funerale. In quell'occasione siamo stati meno numerosi, anche se veramente decisi a lavorare per la nonviolenza in Italia. Con noi avevamo Don Powell, che conobbe personalmente Martin Luther King e con lui collabò all'epoca della sua permanenza negli Stati Uniti. Questa volta la colonna si diresse verso l'Università dove doveva aver luogo una meditazione ecumenica nella stessa cappella. Dopo la lettura di testi biblici e di brani tratti da scritti di M.L.King, la stessa meditazione ha preso l'aspetto di uno scambio d'idee su come realizzare concretamente gli insegnamenti di M.L.King applicandoli alla nostra realtà qui in Italia con tutti i suoi problemi. Si è dimostrata in ultima analisi un'esperienza nuova e meravigliosa.

I membri ed amici del MIR di Napoli, Bologna, Firenze e Bolzano hanno dato vita a vari manifestazioni in memoria di M.L.King con un digiuno di alcuni di loro.

Dopo una settimana di digiuno Adriano Bonelli ha bruciato pubblicamente, insieme con altri due giovani, Carlo Marega e Gaetano D'Amico, il suo congedo militare in Piazza S. Pietro la mattina di Pasqua. La sera precedente molti nostri amici si sono raggruppati attorno a questi tre sempre in Piazza S. Pietro in una veglia per la Pasqua imminente. Dopo un'ora e mezzo, trascorsa leggendo testi di M.L.King e di Gandhi la polizia è intervenuta pregandoci di lasciare la piazza.

Altra notizia di questi giorni è quella dell'attentato di cui è rimasto vittima Rudi Dutschke, guida del movimento studentesco nella Repubblica Federale Tedesca, nonviolento, socialista, obiettore di coscienza, fuggito dalla Repubblica Democratica Tedesca perchè si era rifiutato di prestare servizio militare, ma perseguitato come rivoluzionario rosso pericoloso dal complesso della stampa Springer che controlla quasi l'80% dei giornali e periodici in circolazione nella Repubblica Federale Tedesca. Questo attentato fatto a Rudi Dutschke non è altro che il risultato di tutta una violenta campagna diffamatoria nei suoi confronti.

Ricordiamo tutti che il 4-5 Maggio 1968 avrà luogo l'annuale Assemblea del MIR. Essa si terrà nella sala della Chiesa evangelica a Bologna. L'invito viene mandato a parte.



## ATTIVITA DEL MOVIMENTO

Incontro con Dorothy Day e con Tom Cornell.

In ottobre abbiamo ripreso le nostre attività a Roma con un incontro con Dorothy Day, direttrice del Catholic Worker mensile americano che ha una tiratura di 100000 copie e che nello stesso tempo è pure un movimento comunitario con diecine di centri di fraternità nelle zone di miseria e di sofferenza umana. Dorothy Day è anche conosciuta per i suoi libri che noi cerchiamo di far pubblicare in Italia al più presto. Il Movimento Catholic Worker, propaga la nonviolenza e la povertà abbracciata volontariamente per amore del prossimo. Tom Cornell è il segretario del Catholic Peace Fellowship, (sezione cattolica del MIR statunitense la cui base non è più cristiana ma umanitaria; esistono anche sezioni metodiste, ebrei ecc.) Tom Cornell è stato uno dei giovani che hanno bruciato la loro cartolina di precetto durante una manifestazione per la pace nel Vietnam. Egli è sposato ed ha due bimbi... Pure in Ottobre è passato a Roma Donald Keys direttore di SANE movimento antiatomico statunitense abbastanza moderato ma molto influente. Egli ci ha parlato del loro lavoro per la pace nel Vietnam ed è stato colpito dalla vivacità e l'interesse dei nostri giovani. Donald Keys era reduce dal congresso della Confederazione internazionale per il Disarmo e la pace che riunisce il MIR, i Resistenti alla guerra, vari movimenti antiatomici ed altri in una collaborazione internazionale. In novembre abbiamo avuto fra di noi Gertrude Baer della Lega Femminile per la pace e la libertà, osservatrice all'ONU e presso altre organizzazioni, mentre si trovava qui a Roma per il congresso della FAO.

Dal 4 al 29 novembre ha avuto luogo la Marcia "Dal Nord al Sud dell'Italia per la Pace", ideata da un gruppo di giovani di Milano ed attuata coll'aiuto di Danilo Dolci e del Comitato per la Pace e la Libertà del Vietnam. Per tutti coloro che vi hanno partecipato è stata un'esperienza estremamente positiva ed impegnativa, anche se essa è stata ripetutamente criticata da persone che ne avevano visto solo la discontinuità e la unilateralità. Anche molti del MIR vi hanno partecipato in parte. Dopo l'arrivo a Roma, i marciatori hanno sostato in piazza Montecitorio dalle 12 alle 17 per poi formare il corteo conclusivo attraverso le vie della città, con comizio finale in Piazza della Repubblica. Il giorno dopo il MIR ha organizzato una conferenza di VO VAN AI nostro amico buddista vietnamita il quale, come pure sua moglie Phuong, avevano partecipato in parte alla Marcia.

Il 6 dicembre hanno parlato per noi Satish Kumar e Anant, due indiani che stanno attualmente visitando tutti i paesi d'Europa per preparare il Centenario di Gandhi, che sarà festeggiato in tutto il mondo con conferenze, anche nelle scuole, con seminari, con pubblicazioni su Gandhi e sull'aspetto rivoluzionario e nonconformista della sua nonviolenza. Dopo il loro soggiorno a Roma essi hanno parlato a Firenze e Milano e fatto i contatti necessari per creare il Comitato italiano di preparazione del Centenario.

Il 15 dicembre ed il 6 marzo abbiamo organizzato due dibattiti sul problema dell'Alto Adige. Di estrema importanza è l'approfondimento di questo problema scottante per il quale il MIR sta lavorando da più di un anno in collaborazione col gruppo locale di giovani con i quali sta preparando un campo di lavoro. Nel prossimo numero speriamo di riportare il resoconto delle due riunioni a Roma. Purtroppo i documenti del Convegno a Bolzano (1-3 settembre 1967) non sono ancora usciti. Intanto abbiamo a disposizione ancora parecchie copie della documentazione dei quotidiani prevalentemente locali sul convegno, che possiamo dare gratis o contro un'offerta.



Digiuno di Natale per il Vietnam.

Dal 24 al 31 dicembre Adriano Bonelli del Movimento nonviolento di Aldo Capitini, abitante ora a Perugia, ha fatto un digiuno per la pace nel Vietnam, a Roma, in piazza dei Cinquecento (Stazione Termini). Il MIR ha dato la sua piena collaborazione a questa manifestazione; alcuni di noi hanno digiunato con lui uno o più giorni, mentre molti altri sostavano in piazza, reggendo cartelli o distribuendo volantini. Il MIR ha servito come centro di coordinamento. La sera del 31 dicembre un folto gruppo, fra cui numerosi cattolici, si è spostato in piazza San Pietro per testimoniare e pregare per la pace nel Vietnam, come Paolo VI affermava indicendo la giornata della Pace il 1 Gennaio 1968. Dopo un paio di ore essi furono fermati e caricati sui cellulari della polizia, prontamente intervenuta in forze, e portati fuori dalla piazza. Ritornati subito di nuovo in piazza San Pietro, all'una e mezza di notte furono di nuovo arrestati e portati al commissariato Borgo, in piazza Cavour dove dodici di loro furono denunciati a piede libero per manifestazione non autorizzata, per poi essere messi tutti in libertà dopo un paio d'ore.

Dal 18 al 24 febbraio, durante la Conferenza episcopale, Tonino Drago del MIR di Napoli, è venuto a Roma per fare un digiuno ed una settimana di studi sul problema dell'unità dei cattolici e dell'ingerenza della Chiesa nelle decisioni politiche del laicato. Ogni sera nella sede del MIR, varie persone si riunivano per un dibattito con ricerca comune di informazioni su questi temi. Alcuni giovani hanno partecipato al digiuno, mentre il giorno prima che si concludesse la Conferenza episcopale, in occasione della lettura di una lettera presentata alla stessa, un gruppo di giovani del MIR si sono recati davanti alla Domus Mariae con vari cartelli proclamanti il diritto del laicato cattolico delle sue scelte politiche, con successivo intervento della polizia che operava alcuni fermi.

Circa una volta al mese abbiamo organizzato una riunione ecumenica di preghiera per la pace con la partecipazione attiva di molti giovani.

I primi di marzo sono venuti a Roma circa 1300 terremotati siciliani, mandati dai loro comitati locali in tante riunioni democratiche, per fare pressione sul governo per un aiuto efficace ed un rinnovo della Sicilia, così duramente colpita. Abbiamo lavorato molto per aiutarli a trovare alloggio, aiuto, pasti con risultato purtroppo troppo esiguo in confronto allo sforzo compiuto. Parecchi membri ed amici sono andati a soccorrere le vittime del terremoto col Servizio Civile o con altri gruppi. Sul posto siamo in collegamento col gruppo del Servizio Cristiano di Rieti (Tullio Vinay) e in special modo il MIR di Firenze col gruppo di Lorenzo Barbera a Partanna (Danilo Dolci) che continuano ad essere presenti col loro lavoro sul posto perché il problema è lungi dall'essere risolto.

-----



Campi e convegni in programma l'estate prossima.

- 25 Agosto - 1 Settembre - Campo internazionale del MIR ed Agape  
(Prati-Torino) su "I diritti dell'uomo"
- 4-8 Agosto - Consiglio mondiale del MIR ad Oslo (Dibattito sulla base cristiana del MIR).

Per il campo di lavoro in Alto Adige si prega di rivolgersi al MIR in Via Rasella 155, Roma.

=====

Estratto di una conversazione avuta con Satish Kumar il 6 dicembre.

Satish Kumar, noto pacifista indiano e collaboratore di Vinoba Bave, qualche anno fa ha girato il mondo a piedi con un suo amico indiano, senza un soldo in tasca, mandato da Vinoba per portare il messaggio di pace a tutte le nazioni e per studiare nello stesso tempo le aspirazioni e reazioni della gente. Fu una marcia che durò due anni, attraverso l'URSS, l'Europa, gli Stati Uniti ed il Giappone. Ci dice di aver trovato ovunque gente aperta ed anelante alla pace, come pure tra i giovani un atteggiamento di rivolta contro i vecchi schemi. Sua convinzione è che la gente non vuole la guerra. Ed in questo senso almeno un paese dovrebbe fare il primo passo e dicendo "Non ho paura" rinunciare al riarmo. L'India dovrebbe fare questo passo col Pakistan, senza temere, come qualcuno potrebbe allora suggerire, di venir invasa dalla Cina, perché se ci si è liberati dal giogo inglese con una lotta nonviolenta, tanto più sarà impossibile a qualsiasi invasore di rimanere nel nostro paese contro la volontà di un popolo impegnato in una lotta nonviolenta. Purtroppo Gandhi morì subito dopo il raggiungimento dell'indipendenza, prima di aver potuto portare la rivoluzione nonviolenta dove avrebbe desiderato, senza che qualcuno avesse portato poi a termine la sua lotta. La sua era stata una rivoluzione sociale, economica e politica: parte dei suoi seguaci formarono il governo, parte si ritirarono nell'ombra e parte si strinsero attorno a Vinoba. Attorno a lui venne dunque a formarsi un movimento radicale per una rivoluzione nonviolenta. Esso lavora per il rinnovo democratico dei villaggi indiani, per la trasformazione delle grandi proprietà in cooperative in mano ai contadini, intervenendo dove più violente sono le lotte. Grazie al lavoro di Vinoba Bave e dei suoi collaboratori, più di quarantamila villaggi sono stati trasformati in cooperative, veri e propri nuclei di una democrazia dal basso, di una società nonviolenta. Non senza ragione Anant, che accompagna Satish Kumar in questo suo viaggio in Europa è uno specialista in cooperative. Per il lavoro di coordinamento e di organizzazione, Vinoba ed i suoi amici hanno fondato un "Esercito della Pace". Vi sono ora 12000 "Soldati della Pace" ma al Centenario di Gandhi si spera che diventino 100 000 e così pure si spera di trasformare cinquantamila villaggi in cooperative. La gente sta morendo di fame e non può più aspettare. Questi "Soldati della Pace" lavorano a pieno tempo per la cessazione di conflitti locali, per lo sviluppo dei villaggi in cooperative ecc.; essi portano una divisa, seguendo ognuno un programma preciso. Una rivoluzione è necessaria. In alcuni villaggi, in mano ai grandi proprietari, dove serpeggia il malcontento, si prepara una rivoluzione violenta. Abbiamo quindi in quei villaggi, dove entrambe le



forze sono all'opera, la violenza e la nonviolenza, un confronto diretto fra questi due tipi di rivoluzione. Il tempo sarà il giudice. Ogni sforzo deve essere fatto affinché trionfi la nonviolenza. Nel caso che si verificasse l'opposto, la violenza ci porterebbe senza scampo alla guerra atomica e alla distruzione totale. Ognuno, ogni soldato della pace porta con sé una grande responsabilità: a quelli che dicono che la nonviolenza non è efficace, noi dobbiamo rispondere con le nostre azioni e questo non solo in India, ma in Africa, in Asia e nell'America Latina dove la rivoluzione deve venire e noi nonviolenti siamo responsabili del modo nel quale essa viene. Oggi più che mai abbiamo la possibilità di dimostrare la validità e l'efficacia della lotta nonviolenta, lotta che non è passiva, come erroneamente la si crede, ma attiva, sempre pronta ad intervenire dove c'è ingiustizia, guerra, odio, dove la violenza domina incontrastata. Il nostro amico Satish Kumar ha concluso questo incontro, ricordando la distinzione che deve essere fatta tra odio e collera, protesta arrabbiata. Gandhi era arrabbiato con gli inglesi, ma ripetutamente affermò di non odiarli. L'odio distrugge la nostra personalità, il nostro interiore.

=====

#### NOTIZIE DEI BUDDISTI VIETNAMITI

Il 19 dicembre '67 un tribunale militare speciale ha giudicato 26 dirigenti del movimento di lotta dei buddisti per la pace nel Vietnam e per un governo civile, organizzatore di manifestazioni a Danang, a Hue, a Saigon e a Dalat. Insieme ai 26 erano stati arrestati in quell'occasione più di ottomila persone. Questi dirigenti hanno avuto condanne molto dure; quattro di loro sono stati condannati a dieci anni di reclusione (Dr. Mân, Yêu, Mô e Trai).

Il governo di Saigon ha arrestato un buon numero dei 65 professori universitari che hanno firmato il 16 gennaio '66 a Saigon un appello per il "cessate il fuoco" al tempo della festività del Têt e per negoziati, dopo averli convocati il 7 febbraio e dopo averli fatti oggetto di ogni tipo di intimidazione e pressione affinché neghino il loro atto.

Nel febbraio 1968 il governo di Saigon ha arrestato molti capi buddisti, come i venerabili Thich Ho Giac, Thich Lieu Minh ma soprattutto il ven. Thich Tri Quang, simbolo della lotta per la pace dei buddisti. Questi arresti tendono a soffocare la forza buddista e la sua volontà di pace, che è quella di tutto il popolo.

Il governo di Saigon ha arrestato pure politici non comunisti e non FLN come Au Truong Thanh, candidato per la pace nelle elezioni del 1967 al quale fu allora proibito di presentarsi, Truong Dinh Dzu che ebbe la maggioranza dei voti solo preceduto dal generale Theu Ky, anche lui assertore di un regolamento pacifico e politico della guerra nel Vietnam e di negoziati col Nord Vietnam e con Fronte di Liberazione. Ha inoltre arrestato i dirigenti sindacalisti Vo Van Tai, Tran Huu Quyen e Ho Huu Nhut, presidente dell'Unione degli studenti dell'università di Saigon.



Il governo di Saigon ha incendiato la tipografia buddista Sen Vãng e la pagoda An Quang, sede della Chiesa buddista unificata del Vietnam sotto pretesto che in essa si sia dato asilo a dei combattenti del FLN, causando così due morti e ventisei feriti tra le donne ed i bambini rifugiatisi nella pagoda.

I buddisti vietnamiti considerano il massacro massivo e metodico della popolazione civile e la distruzione totale delle città come Hue, Ben Tre, Can Tho, My Tho e Cholon, causata dalle truppe americane e sudvietnamite, un genocidio e lanciano un appello pressante al popolo americano ed all'opinione mondiale affinché li sostengano attivamente nella loro lotta per la pace, chiedendo a tutti i belligeranti di rispettare la vita della popolazione civile ed esigendo:

- 1) l'arresto del massacro del popolo vietnamita;
- 2) l'arresto del sostegno americano al governo impopolare Thieu-Ky e di lasciare così al popolo sudvietnamita di scegliere il proprio governo, indipendente da tutte le ingerenze straniere, governo che entrerà in trattative di pace col Nord Vietnam e col FLN;
- 3) la liberazione immediata del ven. Thich Tri Quang e degli intellettuali e professori di Saigon.

Dal centro di reclutamento Lam Son a Nha Thang 17 studenti responsabili di movimenti studenteschi delle università sudvietnamite lanciano un appello alla nostra solidarietà. Sono stati arrestati perché hanno organizzato delle dimostrazioni contro le elezioni antidemocratiche del settembre ed ottobre 1967. Nella prigione hanno digiunato per più di una settimana. Due di essi si sono ammalati di tubercolosi in prigione. L'appello conclude: Ci richiamiamo alla vostra solidarietà con tutte le nostre energie per il bene del nostro paese tormentato.

=====

#### LA F.A.O. E I PROBLEMI DEL MONDO

Oggi i vari paesi non possono più vivere soli ma debbono dare vita ad organizzazioni mondiali. Una di queste, la FAO, lotta contro la fame ed in questa lotta c'è il pericolo che si faccia solo dell'elemosina, come fanno spesso le rispettabili organizzazioni caritatevoli borghesi. Questo aiuto degrada solo l'uomo e non va mai alle radici sociali, economiche, culturali, psicologiche e politiche della fame. Perciò la lotta all'interno della FAO per affermare il principio del "Trade" invece di "Aid", commercio invece di aiuto od entrambi. Molto ha lavorato il dottor Sen in questo senso. Potrà essere superato il calo dei prezzi delle materie prime provenienti dai paesi in via di sviluppo, causa di crescente divario tra i paesi poveri ed i paesi ricchi? Anche se a questo problema sembra aver trovato una risposta il Kennedy Round, troppo resta ancora da fare. Un buon lavoro in questo senso lo sta facendo l'UNCTAD, comitato dell'ONU per il commercio e lo sviluppo; la sua prossima conferenza si terrà nella primavera del 1968 a Nuova Delhi. Buona è la



collaborazione, tra l'UNCTAD il cui direttore è il dottor Prebisch e la FAO. Gli altri enti internazionali importanti a questo riguardo sono l'UNID (per lo sviluppo internazionale) e l'ILO (il primo ufficio internazionale per il lavoro. Josué de Castro è uno dei principali personaggi della lotta contro la fame; importantissimo fu a suo tempo il suo libro: "The Geography of Hunger". Ora egli si è separato dagli altri enti e persone che lavorano in questo senso ed ha dato vita ad una organizzazione internazionale propria con sede a Parigi.

Non sempre la causa della fame è solo politica, ma vi possono essere pure cause culturali, sociologiche e psicologiche che impediscono lo sviluppo dei paesi poveri e che i paesi ricchi sono interessati a mantenere. Un tentativo efficace per eliminare le cause della fame nell'Italia meridionale è quello del gruppo di Danilo Dolci che attraverso un'azione nonviolenta, combatte nemici terribili, come l'ignoranza e la mafia.

L'attuale crisi finanziaria che la FAO sta attraversando è dovuta al mancato versamento dei contributi prestabiliti, da parte di molti paesi i quali però poi trovano sempre ingenti somme da destinare all'armamento. E' un fatto inquietante e di questo i paesi ricchi sono particolarmente colpevoli. Finché il mondo è indirizzato verso la guerra e l'economia di guerra, la povertà e la fame non saranno debellate. Oggi i paesi ricchi non devolvono nemmeno l'1 per cento del loro reddito nazionale a favore dei paesi in via di sviluppo; inoltre con il loro neo-colonialismo economico, l'aiuto che danno ai paesi in via di sviluppo è inferiore al vantaggio che essi stessi ne ricavano e ciò a causa dell'alto tasso di interesse sui prestiti ed a causa dei condizionamenti economici cui sottopongono i paesi "beneficiari".

La WILPF sostiene da decenni che bisogna trasformare l'economia mondiale: troppi paesi producono le stesse cose; necessita fare un piano indicativo per la produzione, la distribuzione e la diversificazione dei prodotti. In questo stato di cose altro motivo inquietante è l'assenza della Cina dalle organizzazioni mondiali, motivo latente di rivoluzione e di guerra. E' il paese dell'avvenire e nessun problema mondiale può essere risolto senza la sua collaborazione. Quanto tempo durerà ancora la tacita intesa tra USA e URSS nei riguardi della Cina? Per contribuire effettivamente alle iniziative dell'ONU per risolvere il problema della fame, si chiede anche ai membri del MIR di adoperarsi per sollecitare il governo italiano affinché ratifichi tre nuove importanti convenzioni internazionali dell'ONU, che diventeranno effettive solo se saranno ratificate da 35 paesi delle Nazioni Unite. Esse sono:

- 1) Convenzione sui diritti politici.
- 2) Convenzione sui diritti economici, sociali e culturali.
- 3) Convenzione contro la discriminazione razziale.

Nella seconda convenzione c'è un paragrafo molto importante, inserito grazie allo sforzo del dottor Sen, il quale afferma che "ogni uomo ha il diritto di essere libero dalla fame". Si fa presente che fino a questo momento queste convenzioni non sono state ratificate da alcun governo.



8

Alcuni appunti su Zola Sonkosi.

E' stato con noi per un po di tempo Zola Sonkosi, rappresentante giovanile del A.N.C.-Congresso Nazionale (sud)Africano-del quale Alberto Luthuli-membro del MIR- era membro fino alla sua tragica morte, l'estate scorsa.

Zola è stato perseguitato ed è fuggito dalla prigione nel Sudafrica, dove ha sofferto come tanti altri che vengono incarcerati perchè lottano contro l'ingiustizia razziale. Tantissimi vengono puniti per trasgressioni al regolamento "Pass-law" una legge inumana, secondo la quale ogni africano deve sempre portare con se un libretto di 100 pagine nel quale vengono annotati tutti gli spostamenti sia di lavoro, sia di residenza ecc.

Zola fa ora delle ricerche in Europa grazie ad una borsa di studio delle Nazioni Unite. Purtroppo pochissimi sono i negri sudafricani che hanno questa possibilità di studio.

Noi pensavamo di organizzare con lui un dibattito sul Sudafrica, ma egli ha dovuto improvvisamente partire, mandandoci un breve racconto della sua vita che riportiamo abbreviato.

"Sono cresciuto nel Sudafrica nei quartieri dei poveri, vicino alle fogne scoperte, maleodoranti, in mezzo alla miseria estrema; ho visto morire bambini vittime di questa miseria. I miei pensieri erano solo incubi, divieti, pressioni. Una sola cosa mi è stata permessa: sorridere. In seguito alle nuove leggi sulla segregazione, sono stato costretto ad usare entrate speciali per soli negri, negli uffici, nelle banche, nelle stazioni e così via. Ne rimasi profondamente scosso, mentre i bianchi erano contenti ed indifferenti. Ovunque guardavo vi erano questi divieti schernevole, vera sfida alla mia dignità umana, portandomi quasi sull'orlo della pazzia. Avrei dovuto sfidare quei divieti offensivi, ma sono soltanto un uomo pauroso e forse vigliacco. Diventai insensibile e lasciai fare. Fui sfruttato, umiliato, offeso e lasciai fare. Spinto dalla disperazione sono ora pronto ad applicare metodi nonviolenti per una rivoluzione contro tutto il sistema di oppressione. I bianchi sudafricani ci hanno spinto al limite del sopportabile. Vorrei che l'uomo bianco sudafricano potesse relegare all'inferno la sua arma devastatrice, il pregiudizio, altrimenti io che odio la violenza e la brutalità, dovrei fare appello alla rivoluzione armata. Che cosa è che rende l'uomo una bestia devastatrice? Nel fondo del mio cuore non odio l'uomo bianco, ma non posso stare a guardare la rovina di tanti bambini, innocenti... Il colore della pelle è il fattore dominante nel modo di pensare nel Sudafrica ed è il più profondo di quello che si creda. Il razzismo è uno dei principi della Chiesa riformata sudafricana. La Bibbia e Dio vengono interpretati da essa in modo da giustificare il dominio di una persona sull'altra. Noi africani saremmo i discendenti di Cam (Genesi 9, 25) condannati alla servitù. Quando un uomo bianco picchia un suo operaio negro- anche fino alla sua morte- questo sarebbe la volontà di Dio. L'uomo bianco sudafricano cerca di sfuggire alla sua responsabilità nelle ingiustizie che commette, attribuendole alla volontà di Dio. Io mi rifiuto di accettare che queste dottrine siano volute da Dio. Io mi rifiuto di accettare questa interpretazione secondo la quale noi saremmo discendenti di Cam, condannati a servire la razza superiore. Mi rifiuto di aspettare fino alla morte per essere poi beato nel cielo. Voglio essere felice qui in terra. La fede, che potrebbe essere la forza più grande in questo mondo, è circondata da nere nubi. Perciò io porto il mio Gesù nel mio cuore e mi allontano dalla Chiesa cristiana sudafricana. Essa ha tollerato la legge Bantù del 1953 e la legge complementare del 1959. Queste leggi rendono impossibile ad un africano di istruirsi veramente, di fare degli studi tecnici: permettono loro solo di lavorare come manovalle, come mezzo schiavo, senza libertà e dignità. Chiedo a voi tutti di riflettere veramente su che cosa possa fare il popolo italiano per aiutarci moralmente e materialmente.



## MEDITAZIONE

### Filistei, popolo eletto.

Tutti conoscono il popolo dei filistei, attraverso la descrizione della Bibbia. Tutti conoscono le loro memorabili battaglie contro Israele. Pochi conoscono però la loro amicizia con Dio. Riesce difficile immaginarci questa amicizia, se solo rileggiamo i tremendi anatemi che la Bibbia pronuncia contro questo popolo, accusato di idolatria. L'immagine che abbiamo dei filistei è quella di Golia, cioè quella di un arrogante nemico del popolo eletto.

Certo, nella letteratura epica di Israele (libri di Giosuè, Giudici, Samuele) i filistei figurano quasi sempre come i nemici del Signore. Ma quei libri non riportano il giudizio che Dio dà di quel popolo. Si tratta infatti per lo più di racconti in chiave epico-eroica, ove spesso l'autore sacro sostituisce alla visione di Dio la sua visione personale, nazionalistica ed anche razzista.

Per valutare il pensiero di Dio su quel popolo apparentemente maledetto, occorre guardare alle pagine dei profeti. Nei profeti infatti il discorso divino si fa preciso e non è contaminato dalle passioni patriottiche che ogni autore sacro israelita indubbiamente possedeva.

C'è una pagina illuminata di Amos, che sconvolge d'un tratto tutta la nostra mentalità, rivelandoci il disegno di Dio sulla storia. È una delle più belle pagine messianiche, di quelle cioè che annunciano il Regno della pace che il Cristo verrà ad instaurare. Il Signore, rimproverando Israele per il troppo orgoglio, dice:

Non siete forse come i figli di Cus voi per me, o figli di Israele? Oracolo di Jahvè. Non ho forse fatto uscire Israele dalla terra d'Egitto e i filistei da Chafthor e gli Aramei da Kir? (Amos, 9,7).

Qui tutti i popoli sono posti sullo stesso piano. Israele accanto agli etiopi, agli aramei del deserto, ai filistei. Ciò che più sconcerca è vedere in questa lista i filistei. Il grande avversario di Israele non è secondo a nessuno nella scala delle predilezioni divine. Jahvè non è soltanto il Dio di Israele: è anche il Dio dei filistei. Dio ha amato i filistei fin dall'inizio: ha eletto quel popolo tra gli altri: lo ha salvato da tutti i pericoli, liberandolo anche da una antica schiavitù. Ha dato ai filistei la loro Pasqua.

L'Esodo è il fatto religioso più importante per il popolo ebreo e per tutta la storia della salvezza prima della venuta di Cristo. Israele era uscita dall'Egitto unicamente per merito di Jahvè. E per merito di Jahvè si era installato nella Terra promessa, la terra degli altipiani palestinesi.

Ebbene, un analogo Esodo ha caratterizzato la storia sacra dei filistei. Essi abitavano a Kaftor, nell'isola di Creta e vivevano ormai da tempo in uno stato di oppressione. Il Signore aveva udito il loro grido e li aveva liberati: li aveva tratti da quella terra di schiavitù per portarli attraverso il mare. E li aveva condotti nella loro Terra promessa, la Palestina delle coste e delle fertili pianure. Quella terra che i Filistei battezzarono con il loro nome (Palestina, da Filistea).

Un fatto religioso fondamentale, quello dell'Esodo dei Filistei da Kaftor: una totale rinascita: un segno di predilezione, che poneva le origini di una nuova storia. E se ben misuriamo la portata dei due eventi, quello ebraico e quello filisteo, dovremo concludere che anche il grande fatto del passaggio del Mar Rosso è ben poca cosa di fronte alla traversata del Mediterraneo orientale compiuta dai Filistei sotto l'egida di Dio.



Ora intendiamo meglio il disegno di Dio. Jahvè aveva progettato una vicinanza materiale tra i due popoli eletti, una vicinanza basata sulla giustizia e sui rapporti pacifici, non sulla guerra e sul diritto di conquista. Aveva diviso in due parti l'unica Terra promessa: assegnando ai filistei il litorale e la pianura, agli Ebrei la montagna e gli altipiani. Nessuno dei due popoli avrebbe dovuto sopraffare l'altro, ma entrambi glorificare quel Dio che li aveva aiutati. Così come secoli prima quella stessa terra era stata pacificamente divisa tra l'ebreo Abramo e il canaaneo Abimelec. Così come oggi quella stessa terra deve essere divisa pacificamente tra il popolo ebreo e le popolazioni arabe.

Il brano di Amos ripropone ai nostri occhi stupiti una fratellanza dimenticata. Al di là delle singole forme in cui si esprime il sentimento religioso, tutti gli uomini adorano uno stesso Dio, in un'unica fede. In questa visione cade ogni particolarismo, ogni nazionalismo religioso e culturale. Cade il concetto stesso di "popolo eletto", un concetto razzista se non è visto nella più ampia prospettiva voluta da Dio.

Ogni popolo della terra è eletto da Dio, in un modo del tutto speciale. Non si può fare questione di grado, nella scala dell'elezione. Dio ci ama e ci predilige con tutta la forza necessaria per farci vivere e per farci poi rinascere. E quando lo dimentichiamo, dimentichiamo il significato stesso della nostra elezione e del nostro patto, e della nostra fede, e del nostro esodo, e della nostra Pasqua.

Il linguaggio di Amos è già il linguaggio di Gesù. E se possiamo sopportare che al tempo di Amos lo avessero dimenticato, non possiamo sopportare che qualcuno di noi lo dimentichi oggi. Ricordiamoci che ad ogni popolo oppresso Dio promette una Pasqua di liberazione ed una terra promessa. Ad ognuno la sua terra, nella concordia, nella pace. Occorre che facciamo nostro il discorso di Amos: e cerchiamo di realizzare anche il seguito del suo discorso, quella profezia che alludeva proprio a noi:

" Ricostruiranno le città distrutte, vi abiteranno e planteranno vigne e ne berranno il vino; faranno giardini e ne mangeranno i frutti. Li planterò nella loro terra e non saranno più divelti via dalla terra che ho dato loro: così dice Jahvè, tuo Dio,, (Amos, 9? 14-15).

Fabrizio Fabbrini